Introduzione

L’opera Heishū Jirinden è stata scritta nel 4° anno dell’era Shōhō (1647) da Katayama Hisataka, seconda generazione della Katayama-ryū, ed è composta da quattro volumi.

Il termine "heishū" significa "scopa [hōki] rotta", mentre "Jirin" si riferisce a "Jirin no iai", che rappresenta l'atteggiamento del fondatore Hisayasu, il quale, nonostante fosse deriso dagli altri per considerare una scopa rotta di valore inestimabile, perseguiva il "Jirin no iai". "Jirin no iai" non è una tecnica di iai utilizzata per combattere, ma piuttosto uno iai praticato con il desiderio della pace nel mondo.

Heishū Jirinden è un'opera di grandi dimensioni che descrive in dettaglio la filosofia di base della Katayama-ryū, oltre alle spiegazioni di tutto il mokuroku, e non è esagerato dire che si tratta di una vasta raccolta dei pensieri di Hisataka Katayama.

L'opera è scritta principalmente in kanbun (grammatica cinese), con le parti esplicative scritte nella forma grammaticale giapponese di quel periodo. Esaminando tutti e quattro i volumi sono evidenti differenze nella calligrafia, quindi si presume che siano stati scritti sotto dettatura di Hisayasu. Il testo utilizza molti caratteri in corsivo, con varianti ed è di difficile comprensione per i lettori moderni a causa dell'uso di parole ed espressioni non più in uso oggi, di riferimenti ad eventi storici, di citazioni di testi militari e così via.

Questo libro è stato trascritto in giapponese moderno per eliminare tali difficoltà e con l'aggiunta di molte pronuncie in furigana (caratteri fonetici) per renderlo più accessibile anche ai lettori stranieri. Essendo un'opera di traduzione svolta da una persona non specializzata ci saranno sicuramente errori ed imperfezioni. Pertanto, vi sarei grato se poteste segnalarmi eventuali inesattezze.

Spero che questo libro possa essere di qualche utilità nelle vostre ricerche e contribuire allo sviluppo futuro degli studi. Infine, vorrei esprimere la mia profonda gratitudine al signor Yukio Yoshihara di Kyōto per il suo impegno nella revisione e per i numerosi consigli che mi ha dato.

Agosto 2015
Katayama-ryū Shinbu-no-kai
Yūji Wada

***

Prefazione di Heishū Jirin 幣帚自臨序

La Via dello *iai* (居合の道) nella nostra scuola (当流) è la strada che il guerriero (武人) deve seguire ed è la tecnica (術) per mezzo della quale pratica l’Arte della Guerra (武).

Si chiama maestro colui che guida una persona a sviluppare ciò che è intrinseco ad essa. Un discepolo è colui che segue ciò che il maestro ha appreso per primo e lo pratica. [Il maestro] indica qualcosa che è tuo e te lo rende evidente, ma non te lo dona direttamente dall’inizio. Desidera tu stesso di acquisire ciò che è già dentro di te e lo otterrai. Il discepolo non riceve nulla di nuovo.

Forse nell’apprendimento ci sono cose veloci e lente (蛋莫 [1]), nello studio ci sono casi difficili e piacevoli; tuttavia, c’è chi per mezzo dello *iai* estrae la *katana* ed usa la tecnica [solo] per attaccare.

Si potrebbero fare esempi.

[1] 蛋莫, *tanbo*, letteralmente “mattina presto e sera, ore lunghe e brevi”.

La Benevolenza di Sōjō[2] (Zong Xiang) e la Rettitudine di Eifu[3] (Ying Fu), conoscere infine il nome ma ancora non comprenderne i principi. L'Etichetta di Bishi[4] (Mi Zi) e la Saggezza di Tōseki[5] (Dao Zhi), essi giudicano da soli cosa è giusto e non considerano nulla come sbagliato. La Fedeltà di Bisei[6] (Wei Sheng) e l'Onestà di Chūshi[7] (Zhong Zi), che pur avendo grandi somiglianze con la virtù, presentano notevoli limiti.

Il tuono delle zanzare[8] non ha pioggia, il fuoco delle lucciole[9] non produrrà giammai fumo.

Si deve dire che è cattiva abitudine non comprendere gli aspetti della guida del maestro, ma se si arriva a capire quegli aspetti mostrati dal maestro, una persona deve eseguire anche quelli che sono insignificanti.

---

[2] 宗襄の仁. Esempio di inutile compassione, si dice di una persona scioccamente benevola. Quando il duca Xiang della dinastia Song combatté contro i Chu, il principe Mu Yi gli consigliò di attaccare prima che l'esercito nemico fosse pronto, ma lui rifiutò il suggerimento dicendo: "Come uomo di virtù non ho bisogno di approfittare delle difficoltà altrui.'' Alla fine, la dinastia Song fu sconfitta dalla dinastia Chu, come narrato in *"18 saggi storici. Primavere e Autunni dei Regni Combattenti".*

[3] 郢夫の義. Dare una spiegazione plausibile a qualcosa che è incoerente. Uno studioso della città di Ying, capitale dello stato di Chu, scriveva una lettera al Ministro di Yan; poichè stava facendosi buio, ordinò al servitore di "alzare la luce". Il servo per errore trascrisse l'ordine nella lettera, che fu spedita così come era. Il Ministro di Yan interpretò il passo come un suggerimento all'imperatore per promuovere persone sagge, il che portò a un buon governo dello stato. Questo racconto è noto come *"La lettera di Ying, la spiegazione di Yan"* (*Han Feizi - Racconti Esteri*).

[4] 彌子の礼. Una metafora di come il favore di un sovrano sia capriccioso e inaffidabile. Bishika (Mizi Xia) era un favorito del sovrano; un giorno mangiò una pesca così deliziosa che ne offrì la metà avanzata al suo signore, il quale, entusiasta, apprezzò il gesto e lo lodò; ma quando Bishika cadde in disgrazia fu punito per lo stesso atto, dimostrando così l'incertezza delle grazie regali (*Han Feizi – Teoria della persuasione).*

[5] 盗跖の智. Dao Zhi era il capo di una banda di ladri menzionato nei testi antichi cinesi. Secondo le cronache, visse durante il periodo della Primavera e Autunno nello Stato di Lu (o, secondo alcune fonti, durante il tempo dell'Imperatore Giallo). Dao Zhi era noto per guidare un gruppo di novemila seguaci, con i quali compiva furti e saccheggi senza freni. La storia narra che Confucio, avendo sentito parlare delle malefatte di Dao Zhi, decise di affrontarlo per persuaderlo a cambiare vita, cercando di convincerlo con la ragione e la moralità. Tuttavia, anziché essere convertito, Dao Zhi riuscì a confutare completamente gli argomenti di Confucio, lasciando quest'ultimo senza repliche. Questa vicenda è raccontata nel *capitolo "Dao Zhi" (盗跖篇) del testo classico "Zhuangzi" (荘子).*

[6] 尾生の信. Ostinazione nel mantenere la parola data ed inflessibilità. Nel capitolo *"Dao Zhi" (盗跖篇) del testo classico "Zhuang Zi" (荘子)* si racconta che durante il Periodo della Primavera e Autunno in Cina, un uomo di nome Wie Sheng dello Stato di Lu aveva promesso a una donna di incontrarla sotto un ponte. Nonostante l'attesa prolungata la donna non si presentò. Nel frattempo a causa di una forte pioggia il fiume si ingrossò, ma Wie Sheng, determinato a mantenere la parola data, finì per annegare, aggrappato ad una trave del ponte.

[7] 仲子の廉. Un esempio di integrità ed onestà. Secondo la storia riportata nel testo classico cinese *"Mengzi" (孟子), capitolo "Teng Wen Gong" (滕文公章句下)*, Chen Zhong Zi (陳仲子) dello Stato di Qi (斉) era conosciuto per la sua rettitudine e purezza morale. Quando suo fratello divenne primo ministro dello Stato di Qí, Zhong Zi considerò questa posizione come ottenuta in modo non giusto o contrario ai suoi principi morali. Di conseguenza, si trasferì a Wuling (於陵) nello Stato di Chu (楚) e rifiutò qualsiasi aiuto o sostegno dalla sua famiglia di origine, che apparteneva alla classe privilegiata. Anche quando si trovava in difficoltà economiche e soffriva la fame, Zhong Zi preferì affrontare la povertà piuttosto che accettare favori che considerava non etici.

[8] 蚊雷. *Bunrai* "zanzara, tuono": il ronzio di una nuvola di zanzare, che somiglia al suono di un tuono, ma senza la potenza e la realtà del vero tuono, con la pioggia conseguente È un'immagine di qualcosa di impressionante in apparenza, ma privo di sostanza.

[9] 蛍火. *Keika* "lucciola, fuoco": qualcosa di piccolo o insignificante non può generare grandi effetti o conseguenze, come il debole bagliore di una lucciola non può produrre fumo, che di solito è associato a un fuoco molto più grande e intenso.

Si potrebbero fare esempi, come il Lutto di Tōbun[10] (Teng Wen) e l'Esercito di Chōryō[11] (Zhang Liang).

Questo dovrà essere il modo di fare per tutte le generazioni. Ancora di più quando si tratta della grande Via (大道), i grandi princìpi. In effetti, un ufficiale militare che non conosce l'Arte della Guerra (武) è come un taglialegna che non conosce il legno o un pescatore che non conosce i pesci.

Per questo motivo, il mio predecessore, senza curarsi della derisione per aver stimato di immenso valore una scopa rotta, da solo ha spiegato il principio del *Jirin* (auto miglioramento) e ha desiderato che non ci sia la vergogna di lanciare pietre contro un bambino che allatta quando la anziana madre cade a terra[12].

In verità, la questione preoccupa profondamente e perciò è importante spiegarla.

A mio modesto parere, imparare l'Arte della Guerra (武) per governare il Paese (治国) è uguale ad essere parsimoniosi in una famiglia benestante e ad usare la moxibustione in tempi di buona salute.

Per quale motivo fabbricare una lampada notturna in pieno giorno, o preparare un ombrello da pioggia con il tempo sereno?

Prendere le armi (武) in un paese in ribellione è come gettare acqua tra le fiamme e diminuire le ceneri, le braci[13], dietro il fumo. E' come colpire un manico tenendo in mano il manico, oppure estrarre il piolo per mezzo del piolo stesso.

L'Arte della Guerra (武) significa smettere di combattere, le armi si fermano (戈止む)[14].

I discepoli faranno progressi?

Nell'inverno del quarto anno Shōhō[15], anno del cinghiale, Fujiwara Hisataka ha umilmente scritto questa prefazione.

---

[10] **滕文の喪**. Dopo la morte del Duca Ding di Teng, il duca Wen, principe ereditario, invò il messaggero Ran You da Mengzi (Mencio) per informarsi sui riti funebri. Il principe decise di seguire gli insegnamenti di Mencio, tre anni di lutto, nonostante l'opposizione dei parenti e dei funzionari che ritenevano non ci fossero precedenti per una cosa del genere. Interrogato di nuovo, Mencio citò un pensiero di Confucio "Quando muore il re, il principe ereditario affida gli affari politici ai ministri, si nutre di riso, si scurisce il volto emaciato per il lutto, recita le lamentazioni funebri". Il principe si ritirò in eremitaggio per cinque mesi e non diede ordini ed istruzioni. A questo punto, sia i funzionari che la famiglia approvarono il principe e lo considerarono un uomo saggio. Secondo le cronache, il giorno del funerale reale i partecipanti rimasero molto colpiti dal principe ereditario, che di colorito pallido piangeva con profondo dolore, e riposero in lui la loro fiducia. (Mencio. Teng Wen gong, primo volume)

[11] **張良の軍**. Zhang Liang fu un politico e stratega militare del tardo periodo Qin e del primo periodo Han Occidentale. Conosciuto anche con i nomi Zi Fang e Wen Cheng, fu al servizio di Liu Bang e pianificò con successo molte operazioni militari che furono di aiuto allo sviluppo della supremazia di Liu Bang. Insieme a Xiao He e Han Xin, è considerato uno dei tre grandi personaggi della dinastia Han. Da Liu Bang ricevette in premio il Feudo di Liu e per questo fu nominato Marchese di Liu.

[12] 老娘の倒るに孩児に繃するの耻. *Rōjō no taoru ni gaiji ni hōsuru no haji.* Questa frase esprime il desiderio di evitare una situazione imbarazzante o vergognosa. È un modo figurato per descrivere la volontà di evitare situazioni difficili o umilianti.

[13] **炧** antico carattere cinese "pron. *xie*" che significa "mozzicone di candela" oppure "ciò che resta del fuoco, cioè ceneri e braci".

[14] 武とは戈止むの謂いなり. *"Bu to wa hokoyamu no ii nari".* Ecco espresso il principio guida della Katayama-ryū.

[15] Anno 1647. 正保 (*Shōhō*), periodo storico dal 1644 al 1648.